Anno VI. TORINO, Venerdì 19 APRILE 1872 Num. 109.

# GAZZETTA PIEMONTESE

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
| --- | --- | --- | --- |
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Svizzera . . . . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
| --- | --- | --- | --- |
| Francia . . . . . . . . . . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Germania . . . . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 APRILE 1872.

## ITALIA

### L'asilo del Vaticano.

Nelle quistioni più ardue e più complicate si ottiene talvolta più facilmente, mettendo tempo in mezzo, la soluzione che volendola precipitare. Col tempo si conciliano gl'interessi, si prova il bisogno di scambievoli concessioni e soprattutto s'illanguidiscono le opposizioni. E qualche cosa di simile già vediamo avverarsi nella questione di tutte più scabrosa, quella della convivenza a Roma del sovrano passato e del sovrano regnante, del Capo della Chiesa e del Capo dello Stato. Si è già potuto scorgere che quella specie d'interchiuso del Vaticano che è in Italia e si sottrae alle leggi italiane, non impedisce il libero esercizio delle due potestà e che la soverchia rigidità di un principio è costretta a cedere alla necessità delle cose.

Se si fosse voluto strappare dal Pontefice romano un riconoscimento del Regno italiano, non si sarebbe conseguito nulla, e per giunta sarebbe parso che si commettesse una violenza al Capo della Chiesa cattolica, cosa che per fermo non avrebbe avvantaggiata in Europa la condizione del Regno italiano. Invano si sarebbero tratte le più logiche conseguenze del principio della separazione della Chiesa e dello Stato, invano rovistato i volumi degli antichi storici per provare che non si faceva un'innovazione, ma un semplice ritorno al passato. Chi già è convinto della bontà di quel principio, non aveva d'uopo di una dimostrazione novella, e quanto agli altri è il mal sordo chi non vuole intendere. Senza l'asilo del Vaticano, senza l'immunità del Pontefice, si sarebbe sempre detto ed a più alta voce da chi in suo segreto era maggiormente persuaso del contrario che si voleva non solo togliere il suo dominio temporale al Papa, ma porlo assolutamente in balìa de' suoi più accaniti avversarii.

Non maggiormente sinceri o in ogni caso più discreti erano coloro che pronosticavano i più serii pericoli per la sicurezza medesima dello Stato se, grazie all'immunità di un palazzo e dell'annesso giardino, il Papa avesse potuto radunare ed armare quanti soldati volesse per poi lanciarli un bel giorno sull'attonita Roma. Se altri pericoli non minacciano lo Stato che i carabinieri del Papa, gli zuavi che possono penetrare nella sua reggia, o le guardie svizzere, i rettori possono dormire fra due guanciali. Non crediamo che siasi ancora pensato ad una fonderia di cannoni nel palazzo Vaticano.

Altri dominati da minor paura temevano almeno che dai satelliti del cessato potere si potessero commettere gravi disordini nella capitale, posta a repentaglio, fidando nell'immunità onde avrebbero goduto, varcata la soglia del palazzo papale. Noi non siamo neppure compresi da tale timore, rassicurati a questo riguardo non solo dai miti sentimenti del personaggio che impera nel Vaticano, benchè tra coloro che lo circondano possa essere taluno assai meno mansueto, assai meno lontano dal ricorrere alla violenza, se credesse giunta una favorevole occasione, ma dal concetto medesimo degli interessi di chi rimpiange la sovranità cessata. Non si potrebbe invero trovare un mezzo migliore di screditarla che facendola autrice o complice di violenze e di criminosi tentativi contro la proprietà e le persone. E ciò che non è accaduto negli ultimi diciannove mesi è sempre meno probabile che accada da quinc'innanzi.

Ma almeno, si dirà, non riconoscendosi l'ordine di cose vigente in Italia, sarà incagliata l'amministrazione della giustizia, ci troveremo in uno stato di cose affatto anormale. Ciò è vero, ma chi ha maggior uopo che si riconosca l'autorità delle leggi e del Governo italiano da coloro che fra le mura del Vaticano protestano contro i medesimi? Quella passiva opposizione nuoce pochissimo ai cittadini italiani che sono posti sotto la tutela delle patrie leggi e possono far valere i loro diritti presso i tribunali, citando nanti i medesimi gli oppositori predetti, i quali, quanto alle azioni reali, per ragione dei beni che posseggono nello Stato, vanno soggetti alla giurisdizione dei giudici nella cui circoscrizione si trovano le loro proprietà e, non comparendo, sarebbero giudicati in contumacia, laddove i protestanti, col non riconoscere le leggi dello Stato, si metterebbero nella più difficile delle posizioni. E per ischermirsi dall'effetto delle azioni personali, dovrebbero rinchiudersi, come gli antichi malfattori, nel loro asilo. Pare tuttavia che preferiscano godersi le loro ville e le sontuose loro abitazioni di Roma, contentandosi di bofonchiare e chiudere le loro porte ai liberali.

Ma, come abbiamo notato da principio, per quante proteste e lamentazioni si facciano, per quanto ardentemente si desideri il ritorno del reggimento passato, siccome a ragione od a torto nessuna potenza si dà la briga di operare questo ritorno, siccome la stessa Francia è costretta a calare a patti, il Belgio non può far altro che trattenere a Firenze il suo inviato in Italia e la repubblica dell'Equatore non mandarne alcuno, così ogni giorno si sente maggiormente il bisogno di fare un riconoscimento di fatto di ciò che esiste, benchè si circondi questo riconoscimento di tutte le clausole, di tutte le riserve che si credono migliori. Così vediamo che lo stesso Pio nono, più avvisato in ciò dei suoi consiglieri, ha permesso che i suoi gendarmi, implicati nella rissa dell'osteria di porta Cavalleggeri, siano esaminati dai tribunali del regno italiano. Ora, checchè dicasi, questo è un fatto che implica il riconoscimento della competenza di quei giudici e siccome, secondo lo Statuto del regno medesimo, la giustizia emana dal re ed è amministrata in suo nome dai giudici ch'egli istituisce ne viene per conseguenza che si ammette l'autorità del re d'Italia, il quale nominò anche i giudici di Roma.

Questa deliberazione fu invero accompagnata da altre collo scopo di attenuare l'effetto morale ch'essa avrebbe potuto produrre. I danneggiati non porgeranno querela, non si costituiranno parte civile nel procedimento. I giudici italiani non entreranno nel Vaticano, ma i testimoni pontificii si recheranno essi stessi presso il giudice istruttore. Ma è veramente il caso qui che l'eccezione conferma la regola. Che i giudici non possano entrare nel Vaticano senza permesso del Papa è stabilito dalla stessa legge sulle guarentigie papali e l'astenersi dal porgere una querela e costituirsi parte civile è un diritto che hanno anche i cittadini del regno italiano: ma rimane sempre il riconoscimento della competenza de' giudici di esso. Non indaghiamo i motivi di questa risoluzione. Amiamo crederla consigliata dall'amore della giustizia, ma ancorchè fosse stata solo dettata dal concetto dell'interesse, perchè troppo odiosa cosa sarebbe l'opporsi alla ricerca della verità in un processo e che spargerebbe una sinistra luce su chi mostrasse di temerla, starebbe sempre il fatto che alla lunga non potrebbe durare uno stato di opposizione materiale contro gli ordini vigenti nello Stato.

### FERROVIA TORINO-GASSINO-RIVALBA CASALBORGONE-BRUSASCO-CASALE.

Per debito d'imparzialità diamo luogo allo scritto seguente:

La Commissione municipale incaricata dello esame dei diversi progetti di ferrovia Torino-Casale avendo quanto prima a pronunciarsi sulla scelta dei suddetti, a nome di molti interessati raccomandiamo alla medesima le seguenti considerazioni desunte dal memoriale, presentato al Municipio dagli abitanti delle valli di Rivalba e Casalborgone per mezzo di un Comitato fra essi eletto, in cui si propose una piccola variante alla linea principale; cioè quella Gassino-Rivalba-Casalborgone-San Sebastiano-Lavriano, a vece del tratto Gassino-Cimena-Lavriano:

1° La non maggior lunghezza della variante proposta, la quale attraverserebbe situazioni molto più ubertose e con molto maggior quantità di abitanti, ciò che conseguentemente la renderebbe assai più produttiva del tratto accanto al Po;

2° La maggior distanza in cui si troverebbe la variante proposta dalle altre due ferrovie esercite dalla Società dell'Alta Italia, le quali non ne sarebbero pregiudicate, mentre si favorirebbe un numero troppo considerevole di paesi che non hanno strade nè buone nè cattive, ma pessime;

3° Il maggior concorso a sperarsi dal Governo in causa del risparmio delle lire ottantamila che farebbe, quali ora paga per la manutenzione di una strada militare, essendo che la ferrovia colla variante suaccennata sarebbe molto più strategica, perchè difesa da due catene di colline che la fiancheggiano, evitandosi così il tratto in cui correrebbe più vicina alla valle del Po;

4° Il maggior prodotto che ne avrebbe la Società concessionaria, tanto pel maggior trasporto di merci, come pel maggior numero di viaggiatori che vi affluirebbero dai numerosi paesi che troverebbonsi a brevi distanze colla variante proposta, ciò che compenserebbe di gran lunga la maggiore spesa da essa portata: più la prospettiva di un maggior concorso per parte degl'interessati.

Ci pare infine sarebbe cosa utile si raccomandasse che nella concessione dell'intiera linea si ponesse l'obbligo al concessionario di far procedere al lavoro su tre tronchi contemporaneamente perchè non si avessero ad attendere per troppo tempo i beneficii di questa ferrovia.

**Carrù.** — Ci scrivono:

Lasciamo la predica di morale con cui è iniziato l'articolo di Clavesana inserto nella *Gazzetta del Popolo* n. 106, passiamo oltre alle antibologiche allusioni ed ai logogrifici concetti in esso contenuti e veniamo a bomba.

Se quindici o vent'anni fa l'ingegnere cav. Peyron per la ferrovia Savona-Torino accennava alla stazione di Carrù il sito così detto *Torna*, l'unico e principale movente si fu l'esistervi in allora una sola via carreggiabile, difficile, stretta, con pendenze in certi tratti del dieci al dodici per cento, che mettesse in comunicazione il comune di Carrù colla valle del Tanaro, per il riattamento della quale dietro calcoli d'esperto ingegnere non avrebbe bastata la somma di venti e più mila franchi. La bisogna invece avrebbe cangiato d'assai, se fin d'allora si fosse presentata una via ampia, comoda, con pendenze dal quattro al cinque per cento, come quella che per legge obbligatoria si sta costruendo al presente, onde dare al Comune un facile e più breve accesso alla stazione ferroviaria, e di più ancora, mediante solido e vistoso ponte in muratura sul fiume Pesio eretto a tutta spesa del Municipio di Carrù, metterlo alla brevissima distanza di un'ora appena da Mondovì suo capo luogo di circondario, ed in comunicazione con altri circonvicini paesi, che per mancanza o difficoltà di strade non potevano accedere ai suoi mercati.

E questo fia suggel, che ogni uomo sganni.

**Mosso Santa Maria,** 18. — Il dottore Giacomo Regis ci scrive:

« Constatato il fatto che il ritardo dello sgombro della frana non dipendeva da mancata azione della Giunta municipale di Mosso Santa Maria, e che l'epidemia in discorso non prese proporzioni inquietanti, dichiaro di non avere più nulla a dire su tale argomento.

« Medico Giacomo Regis. »

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 748), del 31 marzo, con cui è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione delle opere di difesa del golfo e dell'arsenale marittimo della Spezia.

2. **Un regio decreto** (n. 747), del 17 marzo, con cui è approvato il ruolo del personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio per l'Istituto femminile della SS. Annunziata in Firenze.

3. **Un regio decreto** (num. CCXLIII, parte suppl.), del 25 febbraio, con cui la Camera di commercio ed arti di Carrara è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti arti, industrie e commercio nel territorio appartenente alla sua giurisdizione.

4. **Un regio decreto** (num. CCXLIV, parte suppl.), del 21 marzo, con cui la Società anonima per azioni nominative, avente a scopo la raccolta e la utilizzazione delle sostanze fertilizzanti, denominatasi *La Frugifera, Società anonima Alessandrina*, avente sede in Alessandria è autorizzata.

5. **Disposizioni** fatte nel personale delle Camere ed archivi notarili.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dei notai.

## CRONACA CITTADINA

**Museo industriale italiano.** — Domenica prossima, 21 corrente mese, alle ore 9 ant., il prof. Domenico Tessari continuerà il corso libero sulla geometria descrittiva, trattando *della costruzione dell'orologio solare verticale*.

**Conferenze popolari.** — Domenica, 21 aprile, alle ore 11 antim., in una vasta sala a pian terreno, via Nizza, numero 28, il prof. L. Scocia darà principio ad una serie di conferenze sulla *educazione morale del popolo*.

L'ingresso è libero.

**Circolo filologico torinese.** — Durante il suo brevissimo soggiorno in Torino il celebre slavista Francesco Miklosich, membro della Camera Alta d'Austria, professore di lingue e letterature slave nell'Università di Vienna, membro dell'Accademia delle scienze di Vienna e Pietroburgo e dell'Istituto di Francia, volle visitare la nostra istituzione, che ha per iscopo di diffondere la conoscenza delle lingue vive, come in generale su tutto l'impianto del Circolo. Questa Società non può che andar lieta degli encomii di illustri forestieri, massimamente se passeggono voce tanto autorevole nelle filologiche discipline, quanto il sullodato illustre professore, autore della grammatica comparativa delle lingue slave, del lessico paleoslovenico, e di molte dissertazioni linguistiche, editore di svariati testi slavi, ed insieme al professore della nostra Università G. Müller, del Codice diplomatico bizantino.

**Società ginnastica.** — I signori soci sono pregati d'intervenire al saggio di chiusura del corso serale di scherma e ginnastica che avrà luogo domenica, 21 corrente, alle ore 3 pom. *La Direzione.*

**L'Esposizione-fiera dei fiori,** promossa dalla *Società orto-agricola* del Piemonte, avrà luogo dalli 5 alli 12 maggio prossimo nel giardino della Cittadella.

Quattordici medaglie, parte in argento e parte in rame, sono assegnate nel modo seguente:

I. Alla più svariata e completa collezione di piante annue o biennali in piena fioritura. *Medaglia di rame.*

II. Alla più svariata e completa collezione di piante perenni in piena fioritura, special-

---

(28) (Vedi n. 108)

## APPENDICE

## MENTORE E CALIPSO

### Romanzo

Capitolo VIII (*Seguito*)

Francesco Benda ebbe un momento l'intenzione di reagire; ma egli, di natura coraggiosissima contro ogni pericolo, non aveva poi la forza di carattere e la tenacità di volere che occorrono ad affrontare il fastidio di discussioni famigliari, e soprattutto molto si sgomentava al pensiero di recare un disgusto o di comparire sotto una buona luce a sua moglie. Rinunziò presto ad ogni pensiero di lotta, e siccome ancor egli non si trovava del tutto a suo agio nella società che raccoglievasi nel salotto di Virginia, e ci si sentiva, non ostante, e forse appunto in causa dell'esagerata gentilezza degli accorrenti, in una condizione d'inferiorità, quantunque la moglie facesse di tutto per tenerlo in cospetto di tutti e di lui medesimo nel suo posto di padrone, avvenne che il borghese da sè stesso a poco a poco si allontanò da quell'ambiente, lasciò il campo libero alla nobiltà e andò da parte sua a cercare quella società che più gli conveniva e dove sentivasi meglio accolto e più importante personaggio.

Un fatto pur tuttavia era avvenuto, il quale era riuscito a riaccostare i due coniugi ed a far rivivere per un poco quasi in tutta la sua ardenza il primitivo loro amore: ed era questo, che scoppiata la guerra contro l'Austria nel 1859, Francesco, il quale aveva combattuto undici anni prima la straniera dominazione, volle ridiscendere in campo anch'egli, ora che tanta speranza e quasi poteva dirsi certezza di vittoria arrideva alle armi italiane assistite da quelle fraterne di Francia. Nè sua moglie, per quanto codesto l'amareggiasse, mosse di molti ostacoli al manifestatole progetto maritale. Ben gli pose innanzi che avevano dalla loro unione un figliuolo, in quel tempo intorno agli otto anni di età, pel quale, senza parlar di lei, Francesco doveva pur conservarsi in vita: ma egli ben presto ridusse al nulla quest'unica obbiezione, facendole osservare che, per la parte dell'affetto, la madre del fanciullo glie ne aveva di tanto da bastare essa sola a non lasciargliene sentire la mancanza di quello paterno, da quello dell'interesse, la Provvidenza aveva voluto che di fortune fossero così ben riforniti da averne assicurata la esistenza del ricco, e che per difendere in ogni caso questi interessi del fanciullo viveva ancora ed in buonissima età l'avolo di lui, nel quale la madre avrebbe sempre trovato savio consiglio e fermo appoggio in qualunque circostanza; che dunque se pur sempre era da dirsi di certo una disgrazia pel bambino la morte del padre, era questa disgrazia contenuta in tali limiti ed accompagnata da condizioni siffatte che poteva ben dirsi il maggiormente possibile diminuita. Ora a tale ridotta, non poteva, non doveva aver più tanta forza il pensiero della medesima, da vincere certi altri sentimenti ed impulsi di amor patrio, di onore, di spiriti guerreschi onde la natura dell'uomo si nobilita, la cui prova rende lodevole in cospetto de'suoi concittadini chi li possiede e li segue; e che al suo figlio, oltre le ricchezze, poichè non poteva un nome titolato ed illustre da più generazioni, voleva lasciare almeno il suo umile nome borghese illustrato dalla generosità degli esempi e dalla splendidezza del valore.

Virginia, dal sangue aristocratico che colava nelle sue vene, non era molto acconcia a comprendere le teorie di libertà e d'indipendenza che guidavano il movimento insurrezionale d'Italia; ma era troppo buona e di sennati propositi per contrastar mai a tal riguardo col marito liberale, ed era poi inoltre dalla sua squisita natura atta a capire quant'altra mai ed amare ed ammirare tutto quello che fosse virtù — questo valor della donna — tutto quello che fosse valore — questa virtù dell'uomo. Non potè a meno che approvare, tuttochè rimpiangendola, la determinazione di Francesco, pel quale, il dolore di vederlo partire, la fece accorta che in fondo al suo cuore non era spento ancora del tutto quel primiero più caldo affetto d'amore.

Francesco Benda aveva ottenuto, senza molta difficoltà, di essere riammesso nell'esercito col suo titolo e grado di luogotenente di cavalleria, ed era stato nominato nell'elegante corpo delle Guide, allora di recente costituzione, ed addetto allo stato maggiore d'uno dei principali generali del piccolo esercito piemontese. Aveva fatta la breve e gloriosa campagna guadagnandovi una sciabolata ed una medaglia al valor militare; dopo la pace di Villafranca, venuto appena ad abbracciare la moglie ed il figliuolo, era corso nell'Italia centrale a mettersi agli ordini del Fanti, che vi ordinava quell'apparenza d'esercito, il quale doveva pure essere un elemento principalissimo a cementare l'unione, e vi ottenne il grado di capitano, poi presto presto quello di maggiore. Sbaragliate a Castelfidardo le schiere raccogliticcie del Lamoricière, vinta l'impresa dell'Italia meridionale, Benda tornavasene a casa, rinunciando, come aveva fatto del 49, ad ogni grado, pago d'aver servito il paese nella possibilità de' suoi mezzi, lieto d'aver nobilmente compito ciò che credeva dover suo, d'avere recato l'opera sua e dato il suo sangue all'attuazione di quei principii che fin dalla prima gioventù aveva abbracciati, propugnati e vantatosi di avere come di un merito e d'una gloria.

Ma al suo ritorno, lo aspettava nella sua piccola famiglia, se non un dolore ed un pericolo imminente, una pena ed un'ansietà duratura nella salute del suo unico figliuolo, Giacomo. — Egli al suo primogenito, che per ventura non era stato accompagnato da fratelli, aveva voluto messo il nome del padre suo, malgrado le ironiche osservazioni della nobile parentela di sua moglie e il niffolo fatto da quest'essa medesima — la quale però s'era presto acconciata ai desiderii del marito — per quel nome prosastico ed abituale ai cocchieri ed ai lacchè. Della qual cosa il vecchio industriale, che era stato il padrino del nipote, aveva avuto il maggior piacere che dir si possa.

Ora, il piccolo Giacomo, giunto verso l'undecimo anno della sua età, cominciò

mente avuto riguardo alla più bella collezione di Pelargoni. *Med. di rame.*

III. Alla più svariata e completa collezione di piante a foglie ornamentali. *Medaglia di rame.*

IV. Alla più bella raccolta di Rosai in fiori. *Med. d'argento.*

V. Alla più bella raccolta di Rododendri ed Azalee in fiori. *Med. di rame.*

VI. Alla più bella collezione di piante d'Agrumi coi loro frutti. *Med. di rame.*

VII. Al più bel gruppo di fantasia composto con piante di fioritura. *Med. di rame.*

VIII. Al più bel gruppo di fantasia composto con piante a foglie ornamentali e colorate. *Med. di rame.*

IX. Al più bel gruppo di fantasia misto con piante di fioritura e fogliami. *Medaglia d'argento.*

X. Alla più svariata e completa collezione di piante bulbose in fioritura. *Med. di rame.*

XI. All'amatore o coltivatore che presentasse una più completa collezione di piante resinose di piena terra di recente introduzione. *Med. d'argento* 1° *grado. Med. di rame* 2° *grado.*

XII. Al più bel mazzo di fiori. *Med. di rame.*

XIII. Alla più bella ed elegante decorazione per tavola. *Med. di rame.*

XIV. Al più utile e completo assortimento di attrezzi da giardinaggio. *Med. di rame.*

XV. Al più bell'assortimento di vasi ornamentali *Chache pots* da collocarsi in un salone ed all'aria libera. *Med. di rame.*

XVI. Al miglior modello di stufa (Serra) in ferro coi rispettivi vetri e prezzo. *Med. di rame.*

XVII. Ai migliori modelli di vasi di ornamento in terra cotta e ferro fuso coi rispettivi prezzi. *Med. di rame.*

XVIII. Al miglior assortimento di vasi ordinari avuto riguardo alla loro bontà e relativo prezzo. *Med. di rame.*

Per il Consiglio di Direzione:

*Il presidente*
Cav. Marcellino Roda.

*Il segretario*
Innocenzo Radaelli.

Le domande dei soci per l'ammessione delle loro piante ed oggetti devono essere dirette alla Società orto-agricola del Piemonte presso lo stabilimento Burdin, non più tardi del 28 aprile, indicando lo spazio che s'intende occupare.

*Gli esponenti dovranno fare apposita dichiarazione scritta, a quale dei lotti intendano concorrere, ed in difetto di ciò non verranno inscritti fra gli aspiranti ai premi.*

Ad eccezione del lotto n. 11 non sono ammessi ai premi che i soli coltivatori, ed un lotto non potrà aspirare che ad un sol premio.

Le spese di trasporto, addobbo, ecc., sono tutte a carico dell'esponente.

Le piante ed oggetti devono essere collocati nel posto loro assegnato nel giorno 4 maggio.

**Comizio agrario del circondario di Torino.** — I signori soci sono invitati a voler intervenire all'adunanza generale del Comizio che avrà luogo sabato 20 aprile alle ore 8 pom. nel solito locale della sede del Comizio, palazzo Carignano.

*Ordine del giorno:*

Relazione del prof. Panizzardi. *Sullo stato dell'agricoltura.*

Discussione e proposte relative.

**Uniformi militari.** — Ci si assicura che quanto prima emanerà una disposizione colla quale si stabilirà la nuova giubba per i sott'ufficiali delle varie armi dell'esercito. Le giubbe dei sott'ufficiali, per quanto ci si dice, potranno essere fatte con panno più fine di quello adoperato per le giubbe dei caporali o soldati.

**Teatri.** — Ieri sera all'Alfieri i *Pezzenti* di Cavallotti furono molto applauditi. Il pubblico era scarso e la beneficiata del signor Schiavoni ha dovuto essere poco florida.

Stassera vi è replica.

Domani sera la distinta prima attrice signora Piamonti, per sua beneficiata al Gerbino, darà una nuova commedia in 3 atti del signor Emilio Cerruti, col titolo di « *Guai di famiglia.* »

Le auguriamo un numeroso concorso di spettatori ed applausi coll'autore.

*Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 17 aprile 1872.*

Volpone Teresa, d'anni 81, di Torino — Aprile Giuseppe, id. 26, di Torino, tipografo — Giai-Arcotta Caterina, id. 8, di Torino — Brunetti Bonifacio, id. 58, di Torino, giornaliere — Cappello Giovanni, id. 55, di Collegno, negoziante — Bonacossa Luigi, id. 76, di Dorno (Lomellina), benestante — Grillo Maria Caterina, id. 73, di Olmio (Acqui) — Più 3 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 18 aprile 1872.*

Maschi 11, femmine 12 — Totale 23

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

18 aprile 1872.

| Ora | Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp. | Temper. esterna al nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in centes. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 mat. | 725,4 | +10,6 | 8,1 | 67 | 15° 9' | S d. | n. ser. |
| 9 mat. | 725,7 | +14,0 | 9,0 | 70 | 15° 8' | S d. | n. p. s. |
| 12 m. | 725,5 | +16,9 | 8,2 | 57 | 15° 19' | S E d. | n. ser. |
| 3 pom. | 724,6 | +19,0 | 6,8 | 44 | 15° 18' | S E d. | n. p. s. |
| 6 pom. | 724,7 | +18,0 | 8,0 | 53 | 15° 12' | S E d. | copert. |
| 9 pom. | 725,9 | +15,8 | 8,1 | 61 | 15° 8' | E d. | copert. |

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 9,8 / massima + 19,8

Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 19 +11,5.

## BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 20 *aprile* 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 27 — *Passaggio* al meridiano, ore 12 18 — Tramonto 7 9.
Nascere della **Luna** 3 43 sera
Passaggio al meridiano, ore 10 21 sera
Tramonto, ore 4 25 matt.
Giorno della Luna 13°.

## PRESTITO NAZIONALE 1866.

Le seguenti iscrizioni hanno vinto premi nella estrazione 20 ottobre 1867. Non essendo state presentate al pagamento avvertiamo i possessori che col 20 ottobre prossimo scade il tempo utile per la riscossione:

(Seguito, vedi N. 106 e 107).

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1585332, | 1587607, | 1591114, | 1593114, |
| 1593332, | 1594968, | 1595668, | 1596607, |
| 1600114, | 1609602, | 1611332, | 1614607, |
| 1619602, | 1620607, | 1629114, | 1631114, |
| 1631607, | 1633332, | 1633607, | 1638114, |
| 1638332, | 1639114, | 1640114, | 1643114, |
| 1645114, | 1646114, | 1652607, | 1657114, |
| 1662607, | 1663332, | 1665607, | 1669853, |
| 1670332, | 1672607, | 1673332, | 1674332, |
| 1675668, | 1677332, | 1683332, | 1699607, |
| 1699602, | 1700114, | 1701607, | 1704607, |
| 1706607, | 1714607, | 1717114, | 1720332, |
| 1721607, | 1722114, | 1723114, | 1723332, |
| 1726332, | 1732114, | 1738114, | 1758114, |
| 1755332, | 1759114, | 1767607, | 1770114, |
| 1776607, | 1793607, | 1797332, | 1798114, |
| 1798332, | 1799607, | 1800332, | 1808607, |
| 1815668, | 1818114, | 1819114, | 1819853, |
| 1820114, | 1822114, | 1823114, | 1823332, |
| 1824332, | 1825607, | 1826114, | 1840114, |
| 1843114, | 1845668, | 1849174, | 1849607, |
| 1852332, | 1853332, | 1902114, | 1906968, |
| 1907114, | 1908332, | 1909114, | 1910114, |
| 1911114, | 1912332, | 1926114, | 1930114, |
| 1934114, | 1934332, | 1936114, | 1936607, |
| 1940114, | 1941332, | 1942114, | 1942607, |
| 1945607, | 1945668, | 1947332, | 1948332, |
| 1949602, | 1949853, | 1950114, | 1954607, |
| 1955332, | 1962332, | 1971114, | 1979114, |
| 1974114, | 1976332, | 1982114, | 1986114, |

(*Continua*)

## SENATO DEL REGNO.

Seduta del 17 aprile.

Presidenza del vice-pres. **Vigliani**.

La seduta è aperta a ore 3.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati nella seduta di ieri.

Si riprende la discussione sui provvedimenti finanziarii.

**Scialoia** ricorda come toccò a lui la sventura di mettere il corso forzoso. Quando egli lasciò il potere nei primi mesi del 1867, la carta in circolazione era allora a 456 milioni. Gli aumenti dell'emissione vennero dopo e non cessarono più. Si può dire che ogni giorno sempre più aumentossi la circolazione. Questo fatto, mentre è doloroso, giustifica la prima emissione cartacea. Il biglietto si discosta dalla sua prima indole. Ora la garanzia è minore della carta. La carta in circolazione sale a 1300 milioni, mentre la garanzia si limita a 800 milioni.

Ad aumentare i danni del corso forzoso vennero i biglietti degli altri Banchi. Non crede al cattivo effetto temuto da questa libertà di emissione, che a taluni sembra eccessiva. Ad ogni modo confida che, occorrendo, il Governo saprà provvedere efficacemente.

L'oratore svolge altre considerazioni sulla emissione cartacea, ed esprime l'opinione che questa debba esser limitata al bisogno della circolazione; altrimenti prevede che non si potrà sostenere la carta degli altri Banchi.

**Menabrea** parla in favore dei provvedimenti (La sua voce è affatto inintelligibile). Raccomanda che non si trascurino le spese necessarie per la pubblica sicurezza e per i lavori pubblici.

**Sella** (ministro delle finanze) replica brevemente ai varii oratori che lo precedettero, ringraziandoli delle lodi di cui gli furono prodighi.

Conviene essere necessario che la circolazione sia limitata. Risponde alle osservazioni fatte dall'on. Audiffredi sul movimento economico del paese. Dice che non bisogna allarmarsi oltre il bisogno della circolazione cartacea, e non devesi dimenticare che questa non sarà eterna.

Spera che entro un quinquennio vi si potrà portare un rimedio; e questo rimedio verrà naturalmente dall'equilibrio del bilancio, mediante l'aumento delle riscossioni. Allora, entrando i danari in maggior quantità nelle casse dello Stato, si potrà ben volentieri spendere con maggior larghezza in opere di utilità pubblica.

Quanto ai lavori di difesa dello Stato, pensiamoci pure, ma dentro limiti onesti; a fare l'impossibile non siamo tenuti. Passerà la questione della cassa; verrà finalmente il pareggio. Allora potremo spendere con maggior larghezza, e pensare anche ad alleviare i contribuenti, mediante la diminuzione delle imposte.

**Cambray-Digny** (relatore) loda le spese fatte in passato per l'esercito e per le ferrovie, perchè ravvisa in esse una fonte copiosa di produzione.

Domanda spiegazioni sulla nomina dei ricevitori provinciali; vuole che sia osservata la legge per la riscossione delle imposte.

Riassume brevemente la discussione, ed esprime la fiducia che il Senato approverà senza modificazioni il progetto ministeriale.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 17 aprile.*

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2 45.

**Pres.** dà comunicazione di una lettera del ministro delle finanze intorno all'inchiesta eseguita contro l'agente delle tasse di Laurenzana, in seguito alle accuse dell'on. La Cava. Da questa lettera apparisce che i risultati dell'inchiesta furono favorevoli all'agente stesso, e che la sua condotta fu pienamente giustificata dagli addebiti di arbitrio e di abuso di autorità che gli erano stati fatti.

**La Cava** si riserba di prendere la parola su questo argomento quando sarà presente il ministro delle finanze.

L'ordine del giorno reca il seguito dell'interpellanza del deputato Gabelli al ministro dei lavori pubblici intorno all'esercizio delle strade ferrate nel Regno.

**De Vincenzi** (ministro dei lavori pubblici) prendendo a rispondere all'interpellante, dice che sarà severo, ma giusto; ammetterà le censure dell'on. Gabelli dove le ravviserà giuste, respingerà quelle esagerate.

L'oratore, parlando con voce debolissima, ricorda che fu ordinata un'inchiesta sul servizio delle varie Società ferroviarie; si attende ora di conoscerne i resultati, secondo i quali il Governo non mancherà di prendere quei provvedimenti che saranno del caso.

Ammette, quanto alla Società delle Romane, la sussistenza di molti addebiti, che le furono fatti, sia per riguardo al materiale, sia per l'andamento del servizio.

Nega che lo stato delle nostre ferrovie sia deplorabile, quanto lo disse l'interpellante; non crede che sia certo inferiore a quello delle ferrovie estere. Dice che 4 milioni furono fissati appositamente per restaurare le rotaie; ciò prova che le Società non trascurano la conservazione e il miglioramento delle loro linee.

(La voce dell'oratore è divenuta quasi inintelligibile.)

Rettifica altre asserzioni dell'onorevole Gabelli, specialmente intorno alle macchine dell'Alta Italia. Appoggiandosi alle statistiche delle Società ferroviarie francesi, dimostra che la Società dell'Alta Italia regge al confronto con le medesime per le sue macchine. Difende sotto questo aspetto anche le ferrovie Romane, asserendo che nel 1871 questa Società fece acquisto di nuove macchine.

L'oratore entrando in particolari sull'andamento del servizio, e proseguendo i raffronti sulle tariffe, sulla celerità del servizio, ecc., fa rilevare fra le altre cose come il servizio delle merci a piccola velocità si faccia in Italia assai più spedito che in Francia.

Difende la Società delle ferrovie Romane da alcune critiche dell'on. Gabelli; constata quanto è stato fatto per migliorare la linea Roma-Napoli; dice che le difficoltà finanziarie e tecniche debbono valere di scusa se tutti i lavori non poterono essere compiuti.

Termina respingendo le accuse fatte al Governo, mostrando come questo nulla trascuri per ottenere che le Società ferroviarie meglio rispondano alle giuste esigenze del pubblico.

**Correnti** (ministro dell'istruzione) presenta tre progetti di legge: per il laboratorio fisico dell'Università di Roma; per l'ampliamento degli istituti di studi superiori di Firenze, e per l'istruzione obbligatoria. (*Bravo! a destra*).

**De-Vincenzi** (ministro dei lavori pubblici) presenta a nome del ministro delle finanze un progetto di legge per l'indennità dei danni di guerra.

(Il fine della seduta a domani). (*Gazzetta d'Italia*).

## IL BILANCIO DEFINITIVO DEL 1872.

È distribuito al Parlamento il bilancio definitivo per l'anno corrente.

Esso contiene importanti variazioni a quello di prima previsione.

Queste variazioni provengono, scrive l'*Opinione*, da un più esatto calcolo delle entrate e delle spese, che ora è dato di fare, ma principalmente da' risultamenti de' provvedimenti di finanza, che hanno una grande influenza sull'entrata, sia per le operazioni relative al servizio del Tesoro, sia per l'aumento effettivo di tasse.

Le entrate ordinarie del 1872 da lire 997,945,000 presunte sono ora portate a lire 1,046,174,000, con aumento di 48 milioni e un quarto.

Le entrate straordinarie da 74,249,000 lire sono prevedute in 77,484,000, con aumento di 3 milioni e un quarto.

Quindi l'insieme delle entrate del 1872 sale a 1123 milioni e mezzo, in luogo di 1072 milioni. L'aumento è di 51 milioni e mezzo.

Quanto ai residui 1871 e retro, si calcola una somma di 390 milioni e mezzo, in luogo di 368 e mezzo, d'onde un aumento di circa 22 milioni.

Le spese ordinarie da 1124 milioni e mezzo ascendono a 1140 milioni e mezzo, aumento 16 milioni.

Le straordinarie da 107 milioni e mezzo a 125 e tre quarti, aumento 18 milioni e un quarto.

L'insieme delle spese sarebbe di 1266 milioni un quarto contro 1232; quindi l'aumento di 34 milioni e un quarto.

Quanto ai residui passivi del 1871 e retro, si ha una differenza in meno di 4 milioni e due terzi, scendendo da 222 milioni e un terzo a 217 milioni e due terzi.

Il risultato di questi cambiamenti darebbe per la competenza dell'anno 1872 una differenza in meno dell'entrata, in confronto della spesa di circa 143 milioni in luogo di 160 milioni, d'onde un miglioramento di 17 milioni.

Ma fatti questi conti delle entrate e delle spese presunte pel 1872 e anni anteriori, importa, pel servizio del Tesoro, di determinare quali si possono prevedere le riscossioni e i pagamenti che lo Stato deve fare nell'anno; perchè questa dev'essere la conclusione del bilancio definitivo.

Ora il Ministro calcola di riscuotere nell'anno 1872 la somma di 1287 milioni e un terzo per entrate ordinarie e straordinarie, escluso il nuovo mutuo con la Banca.

Calcola che i pagamenti ascendono a 1560 milioni e un terzo.

La differenza in meno è dunque di 273 milioni.

Come provvede a questa somma?

Col compimento dei 150 milioni della Banca autorizzati anteriormente, cioè 21 milioni; coll'emissione degli interi 300 milioni di Buoni del tesoro, mentre alla fine del 1871 non ne erano emessi che 231 milioni e mezzo, cioè 68 milioni e mezzo; col farsi dare dalle varie Banche le anticipazioni stabilite dagli statuti, cioè 76 milioni; sono 165 milioni. Ne occorrerebbero ancora 108. Ma il fondo di cassa alla fine del 1871 era di circa 152 milioni; calcolando che alla fine del 1872 sia ridotto a 118 milioni e un quarto, si hanno circa 34 milioni; non restano dunque che 74 milioni, calcolando largamente, da provvedere, e questi li prende sul mutuo dei 300 milioni con la Banca.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i risultamenti del conto del tesoro il 31 marzo 1872. Eccone il riassunto:

| | | |
|---|---|---|
| Attivo | L. | 1,579,592,082 68 |
| Passivo | » | 1,450,182,486 52 |
| Fondi cassa | L. | 129,123,069 76 |

Le riscossioni fatte dal Tesoro nel 1° trimestre furono:

| | | |
|---|---|---|
| Pel 1872 di | L. | 290,879,856 55 |
| Pel 1871 di | » | 199,289,480 47 |
| Aumento nel 1872 | L. | 91,590,376 08 |

In una sala dell'albergo di Roma, a Firenze tenne domenica riunione una delle Commissioni preparatorie del Congresso giuridico onde preparare le relazioni sopra alcuni dei temi proposti.

Due furono le questioni discusse, l'una sull'esercizio della professione d'avvocato e di procuratore e l'altra sulle modificazioni da apportarsi alle tariffe giudiziarie.

La riunione era presieduta dall'on. Pericoli, facendo da segretario il giovine avvocato Norsa, del foro milanese.

Parlarono gli onorevoli: Sanminiatelli, Oliva, Nobili, Barsanti ed altri illustri avvocati del foro fiorentino: lunga e animatissima fu la discussione, ma venne poi rimandata ad altra riunione da tenersi a Roma, non essendosi potuto qui venire a conclusione di sorta. (*Corr. Ital.*).

## IL CANALE DI SUEZ.

Leggiamo nel *Sole*:

Il generale Nino Bixio recatosi a Roma,

---

a dar giù, a impallidire, dimagrare, prendere avversione al cibo, diventar melanconico e taciturno, dormir poco e interrottamente, non aver più voglia di nessuna cosa, insomma star male, senza che sapesse pur dire egli medesimo dove avesse male e che cosa al giusto si sentisse. Pensatevi se non furono consultati i migliori medici che avevan fama di sa per curare i ragazzi. Come sempre avviene, tutti i medici chiamati ne dissero una diversa e raccomandarono un diverso metodo di cura: gli uni proclamarono quello un impoverimento del sangue, altri affermarono attaccato il fegato, questi la dichiararono lenta malattia di cuore, quelli sospettarono la milza, il pancreas, un poco anche i polmoni; ordinarono protoioduro di ferro, fosfato di calce, olio di fegato di merluzzo, aria di montagna, la cura del latte, i bagni di mare, le acque di Vichy, il clima di Pisa. Si fece un po' di tutto, si cambiò metodo cinque o sei volte; si corse di qua e di là, dalla montagna alla marina, dall'Arno ai Pirenei; e il figliuolo continuò sempre a stare quel medesimo, venne su magro e tirato come un filo, debole, malaticcio, melanconico, con una precoce intelligenza e tanto di cuore, bello d'una bellezza che faceva pena, con occhioni larghi, profondi, scuri, ardenti, pieni di sentimento, di bontà, di affetto, di dolore.

Nell'inverno del 1864, epoca in cui è cominciato il nostro racconto, egli stava per avere quattordici anni; e da sei mesi era bene in salute così come non era stato mai da cinque anni, tanto che si faceva senza dell'opera del medico, e il padre aveva fatto cacciar via tutte le ampolline di varia forma e capacità che ingombravano la stanzetta del ragazzo e la facevano parere una farmacia. Chi aveva ottenuto il miracolo di sì lieto risultamento? Virginia, la quale era religiosissima e dacchè suo figlio era malato non s'era mai stancata di pregare con tutto fervore Dio, la Madonna e i Santi, attribuiva primamente questo fausto avvenimento alla grazia del Cielo, secondariamente alle cure dell'ultimo dei medici chiamati intorno al figliuolo, che era il nostro galante ed elegante dottor Macchia; Francesco Benda, che, senza essere un ateo, era tanto poco cattolico da non ammettere così agevolmente la intromissione della potenza creatrice nei fatti terreni a seconda dei desiderii umani, ed il quale era eziandio piuttosto scettico alla taumaturga sapienza dei medici, veniva dicendo che cotal miglioria si doveva tutta al beneficio della natura, per la quale, l'organismo del giovinetto avendo sino allora resistito alla segreta intima causa morbosa, ora le forze erano venute accrescendosi e la vivacità della giovinezza poteva finalmente ripigliare il disopra.

Per qualunque causa originata, questa miglioria frattanto ottenne due effetti. Il primo che il padre e la madre di Giacomo tornassero un po' meglio a darsi alla vita esteriore, al mondo, come suol dirsi, al quale nei primi tempi della loro afflizione, avevano quasi compiutamente rinunciato. Bene era già avvenuto di poi che Virginia si lasciasse cogliere nel salotto qualche pomeriggio, od anche qualche sera da una frotta di conoscenti e di amiche, venuti a farle visita, a svagarla un pochino, e si avviasse discorso sulle mode, sulle novità cittadine, sui teatri, sui matrimonii, sui pettegolezzi e scandali della cronaca giornaliera, e così pure si lasciasse tirare qualche rara volta fuor di casa a qualche concerto — per beneficenza — a qualche conversazione; Francesco da parte sua, senza cercarlo, senza neppure volerlo proprio proprio, era divenuto un uomo quasi importante nella città; le sue ricchezze, il suo passato, la sua condizione sociale, il suo valore gli facevano un posto definito de' primi nelle raunanze cittadinesche, nell'influsso politico ed amministrativo, che sarebbe stata una debolezza, quasi una colpa, un - vil rifiuto - non accettare. Era stato nominato consigliere comunale, fatto membro della Giunta, apparteneva alla direzione di parecchi istituti di beneficenza, faceva parte di quasi tutte le Commissioni che avevano per iscopo qualche interesse o vantaggio sì materiale che morale della città, era promotore delle scuole infantili e delle serali per gli adulti, patrocinatore dello sviluppo dell'agricoltura e dell'industria nazionale, e che so io. Quando la salute migliorata del figlio pose in maggiore tranquillità l'animo del padre e della madre, quello che non era prima se non eccezione ridivenne abitudine normale. Il salotto della contessa Virginia si riaprì alla solita folla di visitatori eleganti e blasonati; il signor Francesco — il cavaliere Francesco, perchè aveva la croce dei soliti santi del Piemonte e quella della Legion d'onore di Francia — potè correre con più agio e mente più libera da un'adunanza ad un convegno, dalle sedute del Consiglio comunale a quelle del Circolo degli Artisti, da un Comitato di elettori alla Congregazione di carità della parrocchia, da una lezione serale ad un ballo dell'Accademia Filarmonica.

Il secondo effetto prodotto dal meraviglioso miglioramento del giovinetto, si fu che il dottore Macchia venne ad acquistare, cagionate dalla gratitudine materna, tutte le simpatie della contessa Virginia; la quale per la graziosità del suo contegno e la speciale attenzione dei suoi tratti, non solo aprì al medico il *sancta-sanctorum* del suo aristocratico salotto, ma gli fece in esso un posto, cui la adulatrice pieghevolezza di Macchia rese tollerabile alla sua poca superbia e fece fruttuoso eziandio alla sua borsa. Il furbo, ilare seguace d'Ipocrate, divenne in breve il beniamino delle vecchie marchese, l'indispensabile per le baronesse *douairières*, l'ordinario curatore dei mal di nervi, delle emicranie, dei vapori delle contessine di tutto l'Olimpo blasonato torinese.

Mandato quel giorno a chiamare dalla contessa Virginia, la quale nella notte, al ballo nulla gli aveva detto che potesse far presagire che si avrebbe avuto bisogno di lui, Macchia camminando verso il palazzo dei Benda, studiava seco stesso qual potesse essere l'oggetto di quella chiamata. Il piccolo Giacomo l'aveva visto il giorno prima, e l'aveva trovato benissimo; il cavaliere Francesco nella festa notturna gli era apparso più florido di salute che mai; bensì gli pareva aver notato nella contessa Virginia qualche turbamento, e conchiuse, come già aveva supposto nella farmacia Luponi, che fosse alla medesima a cui occorresse l'opera della sua scienza.

Era egli intanto arrivato al palazzo, ed entrato colla sua solita cera allegra e franca nell'anticamera, si trovò subitamente innanzi ad un individuo, la cui vista parve fargli tanta impressione che egli ne impallidì, perdette la sua usata sicurezza e si fece indietro di alcuni passi, quasi colto da un subito terrore.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

come si aveva telegrafato, per sentire dal Governo le sue intenzioni circa l'aumentata tariffa del canale di Suez, è già ritornato a Genova, donde — esaminata, a quanto pare, ancor più profondamente la cosa — ci trasmette in data di ieri il seguente telegramma per norma di coloro che hanno preso delle disposizioni per la spedizione del campionario:

Genova, 17 aprile.

Giornale *Il Sole*,

Milano.

Ritorno da Roma. La nuova tariffa pel passaggio del canale di Suez aumenterebbe la spesa da 19 a 21; lascierebbe campo ad arbitrii, litigi e perdita di tempo. Il ministro di agricoltura e commercio del regno ha chiesto da 48 ore telegraficamente alla Compagnia a Parigi di definire esattamente la spesa; la Compagnia non risponde.

Deciso di sospendere la partenza in attesa di schiarimenti; provvedete.

Bixio.

## DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 18 aprile ore 8 35 pom.
Ricevuto a TORINO ore 5 30.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato termina la discussione sul progetto di legge sul riordinamento dei giurati, che approva dopo alcune nuove osservazioni dei deputati Sulis e Mancini, il quale consente purchè venga nella sua particolarità migliorato dalla Giunta il sistema preferito in detta legge della categoria dei giurati, anzichè quello ora in vigore, secondo il quale ogni elettore politico è giurato.

*De Falco* (ministro) accetta in parte i miglioramenti suggeriti da Mancini a questo riguardo, convenendo con esso nel constatare gli ottimi risultamenti ottenuti da questa istituzione.

La Giunta per l'esame della citata legge è composta degli onorevoli Pisanelli, Mancini, De Filippo, Guala, Puccioni e Crispi.

*Seduta pubblica.*

È aperta alle ore 3.

Prendesi a discutere il progetto di legge per la costituzione dei consorzi di irrigazione.

**Billia** ragiona contro la legge perchè male formulata e perchè lede i diritti e gl'interessi dei privati e si discosta dalla legge comune, ed inoltre è impropria a raggiungere lo scopo prefisso.

Parecchi deputati discorrono appoggiando il progetto.

L'articolo 1° è approvato con emendamenti.

## CORRIERE DEL MATTINO

A Milano dove si trovano il re e la regina di Danimarca, colla loro famiglia, ammalò di febbre tifoidea la terzogenita della figliuola di quella coppia reale, la principessa Thyra.

Ci duole di annunziare che il signor Marsh, ministro degli Stati Uniti di America presso il nostro Governo, sia piuttosto gravemente infermo (*Fanfulla*).

È stato distribuito l'elenco dei senatori del regno dalla proclamazione dello Statuto sino al 10 aprile 1872 per ordine di nomina. Ascendono a 508.

Sappiamo che l'on. Ferrari ha domandato al seggio della Camera dei deputati, facoltà di interrogare il Ministro degli affari esteri sulla presentazione dei documenti relativi ai nostri rapporti colle potenze estere.

È probabile che codesta interrogazione possa aver luogo nella tornata di domani, e che il Ministro vi risponda immediatamente. (*Libertà* di Roma)

Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali clericali hanno menato grande scalpore per un insulto testè fatto a monsignor Angelini.

Sappiamo che la Questura fu sollecita a mandare un impiegato da Monsignore, il giorno successivo all'accaduto, per averne indizi. Monsignore non era in casa, e ciò basta già ad escludere le gravi conseguenze che la stampa retriva volle attribuire al fatto.

L'avvocato Angelini, fratello del monsignore, si recò all'Ispezione di P. S. del rione e dichiarò che la sera innanzi verso le 8 suo fratello passando da piazza Farnese, per solito deserta a quell'ora, fu percosso con un colpo di bastone al braccio destro da un individuo in apparenza di civil condizione, che accompagnò la percossa coll'ingiuria di *brutto pretaccio!*

Monsignor Angelini sarebbe portato a credere che si tratti di un ladro, il quale si sarebbe lasciato andare a quell'atto brutale dal dispetto di non vedergli al collo la catena d'oro, avendo, prima di percuoterlo, fatto atto di ricercarla.

L'offeso non diede grande importanza a questo spiacevole incidente, e dichiarò non solo di non volerne muovere querela, ma pregò l'autorità di non occuparsene.

Ad ogni modo la R. Procura ne fu informata, ed intanto si è nuovamente inculcata la più attenta vigilanza per impedire che si rinnovino simili atti.

Un telegramma dalla Corsica, 15 corrente, alla *Gazette des Tribunaux*, reca: « In seguito ad un vivo alterco di parole scambiatesi nella seduta del Consiglio generale di giovedì scorso, tra il prefetto della Corsica ed il presidente di quel Consiglio, il signor Trani, di cui era stato pronunziato il nome nella discussione, si recò oggi stesso, 15, ad Ajaccio; e, verso le 10 del mattino, incontratosi nel prefetto davanti al palazzo della prefettura, pubblicamente lo schiaffeggiò. Grande fermento regna nella città per questo fatto. »

La Commissione dipartimentale di Ciamberì ha votato un sussidio di 2 milioni per una ferrovia diretta da Ciamberì a Lione.

L'ingegnere Bachelier è incaricato di costrurre la linea; esso ha dato per cauzione il Credito Mobiliare francese.

Il tracciato sarebbe direttissimo, e passerebbe per Morestel.

Questa linea è di grande interesse anche per Torino, poichè, mediante la medesima, si risparmierebbe la metà circa del percorso attuale fra Ciamberì e Lione.

Lasciamo al *Courrier de France* tutta la responsabilità della seguente notizia:

« La Prussia fa segretamente sforzi presso il Gabinetto di Costantinopoli per far entrare la Turchia in un'alleanza fra l'Alemagna e l'Italia.

« Si dice perfino che un progetto di trattato fu spedito dal signor Bismark al Sultano. »

Il *Courrier de France* annunzia essere stata firmata la nomina del signor Casimiro Périer al posto d'ambasciatore a Londra in luogo del duca di Broglie.

Uno sciopero di 2500 operai tessitori si è dichiarato a Castres. Le autorità locali presero le necessarie misure per mantenere l'ordine.

### IL SIGNOR VEUILLOT ED IL PAPA.

In seguito al biasimo inflitto dal Papa nel suo discorso del 13 aprile, al partito ultracattolico francese, il signor Veuillot pubblica nell'*Univers* la seguente nota:

La parola del Santo Padre infligge un biasimo inatteso all'opinione che noi rappresentiamo e non possiamo dissimularci che questo biasimo sarà considerato come rivolto esclusivamente a noi. La stessa parola biasima anche i nostri avversari, ma di ciò non dobbiamo occuparci in questo momento. I nostri avversari faranno ciò che giudicheranno opportuno. Il nostro dovere è di obbedire e di cercare con qual mezzo potremo, da parte nostra, produrre la concordia che ci è egualmente raccomandata. Noi faremo tutto il possibile, e vedremo presto se possiamo riuscire. Fin d'ora basta dire che noi non ci prenderemo per soli giudici dei nostri tentativi e che considereremo anche come nullo il nostro giudizio.

Noi siamo obbedienti; nostro principale ed unico scopo è d'obbedire. Se dunque il giudice crede che l'opera nostra non possa più ricevere da noi il carattere reclamato dall'interesse della Chiesa, essa sarà terminata e noi scompariremo.

Luigi Veuillot.

Vedremo se alle parole corrisponderanno i fatti. In tal caso Pio IX avrebbe fatto un miracolo.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

*Costantinopoli*, 17 *aprile*.

Il principe Federico Carlo e quello di Meklemburg vennero invitati ieri a colazione dal Sultano. Oggi ha luogo una grande rivista in loro onore.

*Parigi*, 18 *aprile*.

I giornali spagnuoli domandano la soppressione dei passaporti alla frontiera della Francia. — Corrispondenti da Washington scrivono che parecchi giornali di New-York assicurano che il Governo decise di ritirare le domande dei danni indiretti.

*Londra*, 17 *aprile*.

La contro-memoria inglese venne comunicata al Parlamento. Dessa ricusa di discutere le accuse relative alla condotta ostile dell'Inghilterra e la neutralità non sincera; ricusa di discutere i danni indiretti; risponde alle accuse relative a ciascuna nave; limita i lavori degli arbitri alle perdite dirette; dichiara inammessibile la domanda degl'interessi, ed insiste finalmente sul pericolo che creerebbero pei neutri le leggi proposte dall'America.

*Parigi*, 18 *aprile*.

Le trattative per le tariffe col Belgio progrediscono favorevolmente. Ozenne venne a Versailles e diede le più soddisfacenti spiegazioni.

È probabile che si sopprimeranno i passaporti su tutte le frontiere.

*Pest*, 18 *aprile*.

Il *Lloyd* dice che il ministro russo Novikoff venne a Pest, non per semplice cortesia, ma per calmare gli animi in presenza del fatto che lo Czar espresse al ministro d'Austria, barone di Langenau, le sue apprensioni nella transazione del Governo austriaco colla Gallizia. Trattossi dunque di provare che a Pietroburgo non si considerano punto offesi i buoni rapporti coll'Austria e che si dà molta importanza a mantenerli.

*Roma*, 18 *aprile*.

*Senato* — Discussione sui provvedimenti finanziari.

Su alcuni articoli parlano Cambray-Digny, Pernati, Rossi e Sella.

Dopo approvati i singoli articoli, l'intero progetto è adottato con 72 voti contro 8.

*Palermo*, 18 *aprile*.

Venne scoperto l'autore del furto al Monte di Pietà.

*Parigi*, 18 *aprile*.

Nigra indirizzò a Rémusat una lettera che domanda formalmente la soppressione dei passaporti per l'Italia.

*Londra*, 18 *aprile*.

Domani la Regina visiterà Napoleone.

*Nuova-York*, 18 *aprile*.

Ieri si è tenuto un numeroso *meeting* in favore della nomina di Grant.

*Palermo*, 18 *aprile*.

L'autorità rinvenne nel palazzo Farcella una grandissima parte degli oggetti preziosi derubati al Monte di Pietà.

## DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 19 aprile ore 9 30 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 40.

Dicesi che i risultati dell'istruzione giudiziaria per il fatto di Porta Cavalleggieri, già attestino la provocazione reciproca, esclusa la premeditazione, per il carattere violento dell'ucciso.

Ieri sera giunse in Roma il duca Coburgo Gotha.

Giunse pure il sig. di Kubeck, dopo brevissima assenza.

Il ministro ottomano Photiades parte in congedo.

Certi indizi lasciano supporre che il sig. D'Harcourt non tornerà in Roma.

## FATTI DIVERSI

**Il Troglodyta di Mentone.** — Già abbiamo accennato alla scoperta di questo scheletro, la cui antichità rimonta a parecchi secoli anteriori alle epoche storiche.

La scoperta fu fatta dal dottore Rivière in una caverna, che si apre in un terreno da lui acquistato, ma che si trova sul territorio italiano.

Qui nasce una questione diplomatica.

Il Governo italiano non vuol lasciare esportare questo scheletro preziosissimo sotto l'aspetto scientifico.

Il dottore Rivière protestò, ed invoca la protezione del Governo francese.

Intanto i doganieri armati fanno custodia alla grotta affinchè nulla si muova.

Avremo perciò uno scambio di note e contronote; ed alla questione Romana, che ci divide dalla Francia, si aggiungerà quella dello scheletro del Troglodyta di Mentone; forse sarà a cagione di questo che nascerà la guerra prevista dal *Guardiano di Spiaggia*.

**Concorso musicale a Parigi.** — Abbiamo già fatto cenno dell'esposizione universale d'economia domestica ordinata pel corrente anno a Parigi dalla Società nazionale d'incoraggiamento degli operai industriali. La stessa Società ha ora aggiunto al suo programma per la circostanza dell'esposizione suddetta un *gran concorso musicale* che si terrà nel palazzo dell'Industria dal 15 luglio al 1° novembre, tra le Società corali ed istrumentali di Francia, Belgio, Italia, Svizzera, Spagna, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia ed Inghilterra.

Il concorso sarà diviso in 14 serie settimanali che in ogni lunedì eseguiranno un concerto innanzi al Giurì. Caduna serie comprenderà una divisione o sezione, od anche secondo il numero degli inscritti, un gruppo composto a norma del regolamento dei concorsi francese, così a modo d'esempio:

1° Lunedì, 3ª divisione, 3ª sezione, gruppo *A*;
2° Lunedì, 3ª divisione, 3ª sezione, gruppo *B*;
3° Lunedì, 3ª divisione, 2ª sezione, gruppo *A*.

E così di seguito fino alle divisioni superiori, le quali probabilmente concorreranno il 14° ed ultimo lunedì.

La Società fa caloroso invito alle Società corali ed istrumentali a volersi presentare a questo concorso popolare, profittando del loro soggiorno a Parigi per visitare l'Esposizione, alla quale sarà loro accordato il gratuito ingresso. Quanto prima verrà spedito il regolamento pei concorsi alle Società, le quali potranno in ogni caso rivolgersi alla Direzione della Società, rue de la Chaussée d'Antin; od all'officio del giornale l'*Orphéon*, *Passage du Désir*, 2, *a Parigi*.

Comino Giuseppe gerente.

## Notizie Commerciali

**Cereali.** — Le notizie giunte a Parigi la sera del 17 aprile segnalano una maggior fermezza nei prezzi dei frumenti.

A Parigi stessa le farine 8 marche ripresero il corso di 68 75 ed il frumento si può valutare da 25 a 34 fr. per quintale secondo qualità con preferenza per le qualità scelte.

Londra è ferma sia sul mercato, sia sui carichi su mare.

Marsiglia (16 aprile) nullità d'arrivi, prezzi invariati, ed affari limitati essendosi solo venduti 5400 ettolitri, di cui 2400 Irka Galatz 120|122 a 33 50 a 40 Polonia 127|128 a fr. 36 per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
*a tutto il giorno 30 marzo 1872.*

**ATTIVO.**

| | |
|---|---|
| Numerario in cassa nelle sedi e succursali L. | 121,627,507 06 |
| Esercizio delle Zecche dello Stato » | 6,352,507 42 |
| Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) » | 47,450,250 » |
| Portafoglio » | 242,853,100 45 |
| Anticipazioni nelle sedi e succursali » | 41,516,344 87 |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) » | 152,921 81 |
| Tesoro dello Stato conto mutuo di 650 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871) » | 638,011,008 08 |
| Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) » | 50,000,000 » |
| Fondi pubblici applicati al fondo di riserva » | 16,000,016 70 |
| Immobili » | 7,790,170 61 |
| Effetti all'incasso in conto corrente » | 911,638 99 |
| Azioni da emettere » | 20,000,000 » |
| Debitori diversi » | 31,231,672 27 |
| Spese diverse » | 3,521,648 34 |
| Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova » | 400,000 » |
| Depositi volont. liberi » | 381,678,354 67 |
| Depositi obbligatori e per cauzione » | 12,790,609 33 |
| Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa » | 21,715,375 » |
| Id. presso la Banca Nazionale Toscana » | 1,774,129 » |
| Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. » | 251,627,965 » |
| Cartelle del Debito Pubblico in cassa » | 19,568,400 » |
| Idem presso la Banca Toscana » | 714,500 » |
| Idem presso i fratelli De Rotschild » | 90,851,500 » |
| Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico » | 272,085,100 » |
| | L. 2,283,833,919 24 |

**PASSIVO.**

| | |
|---|---|
| Capitale L. | 100,000,000 » |
| Biglietti in circolaz. » | 959,813,225 50 |
| Id. somministrati agli stabilimenti di circol. » | 47,450,250 » |
| Fondo di riserva » | 16,000,000 » |
| Tesoro dello Stato conto corrente disponibile » | 1,471,355 67 |
| Idem non disponibile » | 1,177,347 76 |
| Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali » | 8,931,265 68 |
| Id. (non disponibile) id. » | 54,360,354 34 |
| Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) » | 11,520,424 20 |
| Mandati e lettere di credito a pagarsi » | 8,097,320 40 |
| Dividendi a pagarsi » | 345,310 » |
| Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles. » | 6,803,751 24 |
| Creditori diversi » | 12,052,230 20 |
| Risconto del semestre precedente » | 803,640 21 |
| Benefizi del semestre in corso » | 1,075,349 88 |
| Depositanti d'oggetti e valori diversi » | 394,660,254 » |
| Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi » | 275,117,460 » |
| Debito Pubblico c. cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0\|0 » | 335,959,000 » |
| Creditori di cartelle 3 e 5 0\|0 dep. pel cambio » | 47,263,300 » |
| | L. 2,283,833,919 24 |

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

| | | |
|---|---|---|
| Numerario L. | 18,551 12 | aumento |
| Portafoglio » | 6,334,959 39 | id. |
| Anticipazioni » | 794,406 01 | dimin. |
| Depositi » | 3,313,117 53 | aumento |
| Biglietti circol. » | 13,025,957 » | id. |
| Conti disp. » | 7,097,586 09 | dimin. |
| Id. non dispon. » | 1,161,714 43 | aumento |
| Biglietti a ord. » | 978,400 17 | dimin. |
| Benefizi » | 147,788 24 | aumento |

**Borsa di Genova.** — 18 aprile.
La Rendita a 73 55 a 73 60.
Azioni Banca Nazion. 3900.
Il Mobiliare da 945 a 948.
Le Meridionali a 468.
Francia breve lettera a 107 90, danaro a 107 75.
Londra a vista lettera 27 32, danaro 27 28.
Marenghi da 21 53 a 21 54.
Sconto 5 per 0|0.

**Borsa di Milano** — 18 aprile.
*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana cont. | 73 75 |
| » » fine mese | 73 75 |
| Prestito nazionale 1866 cont. | 83 — |
| » » fine mese | — — |
| Azioni Banca nazionale | — — |
| » Banca Lombarda | 690 — |
| » » fine mese | — — |
| » Banca Veneta | 290 — |
| » Banca di Torino | 120 — |
| » Banca generale | 568 — |
| » Banca di Costruzione | — — |
| » Industria comm. | 310 — |
| » Credito Milanese | 280 — |
| » Italo-Germanica | 588 — |
| » Banca Lavori pubb. | — — |
| » Banca di cred. immob. | — — |
| » Banco Sete Lomb. | — — |
| » Regia Tabacchi | 750 — |
| » Ferrovie Meridionali | 471 — |
| » Ferr. Romane | — — |
| Obbl. Ferr. Meridionali | 225 50 |
| » Ferr. Romane | — — |
| » Ferr. Sarde | 202 — |
| » Regia Tabacchi | 517 — |
| » Beni Demaniali | 501 — |
| » Ecclesiastiche | 85 — |
| » » fine mese | — — |
| » Credito Fondiario | — — |
| Beni ferrovie Meridionali | 537 — |
| Cambi sopra Francia a vista | 107 90 |
| » Londra a tre mesi | 27 01 |
| » Francoforte a tre mesi | 227 1\|4 |
| » Vienna a tre mesi | 241 — |
| I pezzi da 20 fr. | 21 57 |
| Sconto 4 per 0\|0. | |

| *Firenze*, | 17 | 18 |
|---|---|---|
| Rendita al 5 0\|0 | 74 15 | 74 73 5 |
| Oro lettera | 21 54 | 21 55 |
| Londra lettera | 27 02 | 27 03 |
| Cambio su Parigi | 107 80 | 108 — |
| Prestito Nazionale | 82 70 | 82 10 |
| Obblig. Tabacchi | 517 — | 517 — |
| Azioni Tabacchi | 750 — | 750 50 |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Toscana | 1723 5 | 1723 — |
| Az. ferr. Merid. | 471 — | 467 50 |
| Obblig. » | 224 — | 222 — |
| Buoni » | 512 — | 532 — |
| Obblig. Ecclesiast. Debole. | 85 — | 85 — |
| *Parigi*, | 17 | 18 |
| Rendita francese | 56 37 | 55 27 |
| Rendita Italiana | 68 30 | 67 85 |
| F. Lombardo-Venete | 457 — | 452 — |
| Obblig. idem | 264 25 | 264 — |
| Ferr. Romane | 123 — | 121 — |
| Obblig. idem | 183 — | 183 — |
| Obbl. ferr. Vitt. Em. | 199 — | 198 75 |
| Obbl. ferr. Merid. | 204 25 | 208 25 |
| Cambio sull'Italia | 7 3\|4 | 7 1\|2 |
| Cred. mobil. francese | 461 — | 460 — |
| Obbl. regia Tabacchi | — — | — — |
| Azioni regia Tabacchi | — — | 705 — |
| Prestito | 88 20 | 87 97 |
| Aggio dell'oro | — — | — — |
| Londra a vista | 25 28 5 | 25 31 |
| Banca Francese-Ital. | — — | — — |
| Consolidati Inglesi Debole. | 927\|8 | — — |
| *Vienna*, | 17 | 18 |
| Mobiliare | 332 50 | 322 50 |
| Lombarde | 198 75 | 194 25 |
| Austriache | 370 — | 365 — |
| Banca Nazionale | 836 — | 824 — |
| Napoleoni d'oro | 8 82 5 | 8 88 |
| Cambio di Londra | 110 65 | 111 10 |
| Rendita austriaca | 70 50 | 69 50 |
| *Berlino*, | 17 | 18 |
| Austriache | 220 3\|4 | 220 — |
| Lombarde | 118 1\|4 | 118 3\|4 |
| Mobiliare | 198 1\|2 | 160 — |
| Rendita Italiana | 66 3\|4 | 66 5\|8 |

| *Londra*, | 17 | 18 |
|---|---|---|
| Consolidato Inglese | 92 7\|8 | 92 3\|4 |
| Rendita Italiana | 67 1\|2 | 67 1\|4 |
| Spagnuolo | 29 3\|4 | 30 3\|4 |
| Turco | 53 7\|8 | 52 1\|2 |

*Nuova York*, 17. — Oro 111.

### CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
19 aprile 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. del. m. in c. 73 80 55 55 60 62 1|2 65 (73 60) 73 60 60 (73 60), in liq. 73 85 85 45 50 55 55 60 65 60 65 70 70 p. 30 aprile 74 74 05 10 15 15 25 p. 31 maggio.
Corso legale 73 60.
Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. Senza cartella di premio G. 77 15.
Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in l. 875 25 p. 30 aprile.
Az. Ban. Italo-German. C. d. g. p. in l. 595 50 p. 30 aprile. C. d. m. in l. 582 50 p. 30 aprile.
Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 441 441 50 60 50 440 442.
Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 199 25 50 50.
Obbl. ferr. Savona. C. d. matt. in c. 224 50.
Pezza d'oro da L. 20, 21 55 a 21 57.

| CAMBI | a vista den. | lettera | per 3 mesi den. | lettera |
|---|---|---|---|---|
| Svizzera(*) | 107 75 | 107 85 | — — | — — |
| Francoforte | — — | — — | 226 50 | 227 — |
| Lione(**) | 107 85 | 108 — | — — | — — |
| Londra(***) | — — | — — | 27 — | 27 05 |

(*) Sconto 4 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
19 aprile 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

*Ubi major, minor cessat;* ed il minore nel nostro caso è la votazione dei provvedimenti finanziarii per parte del Senato, la quale lascia il tempo come lo trova, cioè al burrascoso, finanziariamente parlando, giacchè perdura la debolezza generale e la reazione.

Dove e quando si arresterà questo movimento reazionario nessuno può prevederlo; al certo sarà quando le posizioni di piazza saranno modificate al punto da produrre anzichè ingombro di titoli, la loro scarsità per via dello *scoperto*. Auguriamo che sia presto.

L'odierno nostro mercato bene impressionato dalla votazione che ha avuto luogo al nostro Senato, come dal non essersi elevato a Londra il saggio dello sconto è molto sostenuto abbandando le ricerche di rendita, che pagossi da 73 80 a 73 65 a contanti e da 73 70 a 73 85 per fine corrente. Il riporto da fine corrente a fine maggio stava a 20 cent. Chiusura in buon'apparenza.




**Balbo** — *Riposo.*
**Rossini** — *Riposo.*
**Gerbino** (ore 8) — La drammatica compagnia Alessandro Salvini rappresenterà: *Le nostre alleate.*
**Alfieri** (ore 8) — La drammatica compagnia Schiavoni rappresenterà: *I pezzenti.*
**Circo Milano** — *Riposo.*



**REINCANTO**

**della casa in Torino,**

via della Palma, n. 4,

sul prezzo di **L. 32,655** nel giorno 30 aprile corrente, ore 9 mattina, nello studio del sottoscritto, via Doragrossa, N. 23, alle condizioni espresse nel bando pubblicato.

1345 B. Operti not.



## AVVISO

Si rende noto al pubblico che l'**Ufficio dell'Ispettorato Generale delle ASSICURAZIONI GENERALI** di **VENEZIA** venne traslocato al piano nobile del N. 35, in via Po. 1347

1357 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Alla pubblica udienza che terrà il tribunale civile di Biella il 3 maggio prossimo, ore 12 meridiane, avrà luogo il reincanto dei lotti 2 e 3 degli stabili di cui nella subastazione promossa dal sig. Giovanni Battista Ferrod, residente a Rheme, in odio delli Bartolomeo, Giovanni Battista, Maria, Lucia e Margarita fratelli e sorelle Bottalla, residenti nel luogo di Donato, sul cui territorio esistono gli stabili medesimi, consistenti in cascina, prati, campi, boschi e castagneti, di are 200 circa, a seguito dell'aumento del sesto fattosi ai due suddetti lotti, e tale reincanto sarà aperto sul prezzo d'aumento, cioè di L. 2905 quanto al lotto 1°, e di L. 456 70 in ordine al lotto, secondo di cui nel nuovo bando 3 corrente aprile, autentico Fossati cancelliere.

Biella, 4 aprile 1872.

Genta sost. Corona p. c.

# PRESTITO AD INTERESSI
# DELLA CITTÀ DI FOLIGNO

## Emissione di N. 6010 Obbligazioni di L. 100 in oro

La città di Foligno con deliberazione del suo Consiglio Comunale in data 10 ottobre 1871, approvata dalla Deputazione Provinciale in data 30 ottobre 1871, e dal Prefetto della Provincia di Perugia il 31 ottobre 1871, ha decretato di contrarre un Prestito mediante Emissione di **Numero 6010 Obbligazioni** del Capitale nominale di Lire **Cento oro,** fruttanti un interesse annuo di Lire **6 oro,** pagabile a Bruxelles, ed a Foligno il 15 ottobre e 15 aprile di ogni anno **senza imposta o ritenute di qualsiasi natura.**

### RIMBORSO

Il rimborso delle 6010 Obbligazioni avrà luogo **alla pari**, in oro a Foligno ed a Bruxelles **in 40 anni**, mediante estrazioni annuali che si faranno a Bruxelles il 15 aprile.

### GARANZIA

La Città di Foligno non ha debiti e il Prestito è guarentito da tutte le entrate Comunali della Città di Foligno, e sussidiariamente dai beni di sua proprietà.

Rimane a carico della Città il pagamento dell'imposta di Ricchezza mobile e di qualunque altra tassa già esistente o che potesse imporsi per lo avvenire sui valori mobiliari.

### EMISSIONE PUBBLICA

Le 6010 Obbligazioni sono offerte al Pubblico al prezzo di L. **95 50** in oro con godimento dal 1° aprile 1872. Esse rappresentano così un reddito fisso intangibile del **6 30** per cento, pagabile in oro a semestre maturato.

***La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 22 e 23 aprile***

a BRUXELLES presso i signori CASSEL e C.
a TORINO » » U. GEISSER e C.

I Versamenti sono stabiliti in

F. **25 50** oro all'atto della Sottoscrizione
» **70** » oro alla ripartizione.

Per le Sottoscrizioni, in Italia i versamenti si possono pure eseguire in carta conteggiando l'aggio dell'oro al corso del giorno precedente risultante dal bollettino ufficiale di Borsa.

Se le domande di Sottoscrizione eccedessero il numero delle Obbligazioni a emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione.

In caso di ritardo del secondo versamento decorrerà a carico del Sottoscrittore moroso un interesse del 6 per cento all'anno.

Trascorso il 1° giugno i Titoli in difetto del suddetto versamento potranno essere venduti a rischio e pericolo del Sottoscrittore senza bisogno di preventivo avviso e di speciale diffidamento. 1479



## Vendita volontaria all'incanto

**DI TRE CASE.**

Il notaio Lorenzo BONACOSSA alla residenza di Torino, notifica che il **4 di maggio prossimo,** ore 10 mattina, nel suo studio, via Bottero, n. 8, piano primo, si procederà all'incanto in tre lotti, di due case poste in Torino, Borgo San Donato.

Una, porta N. 11, sul prezzo di L. 45,749 08.

L'altra, porta N. 22, sul prezzo di L. 13,672 95.

E di altra casa in Ferrero-Borinida sul prezzo di L. 4151 42, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 30 marzo p. p.

Torino, 1° aprile 1872.

1301 L. BONACOSSA notaio.



1379 NOTIFICANZA

Con ordinanza 1° corrente del signor cav. presidente del tribunale civile di Pinerolo, venne fissata la udienza a tenersi nanti lo stesso tribunale delli 11 giugno 1872, ore 9 antimeridiane, pell'incanto dei beni stabili di spettanza del nominato Heritier Giovanni Battista fu Giacomo detto Abramo di Clée di Roure, conveuuto di domicilio, residenza e dimora ignoti, siti quei beni sul territorio del comune di Roure.

L'incanto seguirà ad instanza del sig. Rolfo Federico fu Giorgio causidico capo esercente in questa città.

Tanto si notifica a senso di legge.

Pinerolo, 8 aprile 1872.

Samuel p. c.

1429 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Pietro Moretti, addetto al tribunale civile di Pinerolo, in data 9 andante mese, sulla instanza del sig. Bianco Giovanni Battista fu Pietro, residente a Luserna, venne citato Bianco Giacinto, già domiciliato a Luserna, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, per comparire in via formale nanti lo stesso tribunale civile di Pinerolo entro il termine di giorni 12 prossimi, per vedersi condannare al pagamento a favore di detto Bianco Giovanni Battista della somma di L. 3000 ed interessi portati da privata scrittura 2 febbraio 1870, a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Pinerolo, 12 aprile 1872.

Garnier p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 18 prossimo maggio si procederà davanti questo tribunale all'incanto e successivo deliberamento di alcuni stabili posti a Roppolo, descritti nel bando venale delli 5 aprile 1872, autentico Fossati cancelliere, dei quali fu autorizzata la vendita con sentenza dello stesso tribunale 23 dicembre 1871 in pregiudicio delli contumaci Viotto Giovanni fu Pietro e Pozzo Francesco da Roppolo.

Con detta sentenza fu pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo, ed ordinato ai creditori inscritti di depositare entro 30 giorni nella cancelleria le loro domande documentate.

I detti stabili verranno esposti in vendita sul prezzo e colle condizioni enunciate nel bando, cioè il lotto 1° in L. 190 ed il lotto 2° per L. 140.

Biella, 9 aprile 1872.

1401 Golzio Guglielmo p. c.

1338 NUOVO INCANTO
*in seguito ad aumento di sesto.*
(2ª Pubbl.)

Con atto passato alla cancelleria del tribunale civile di Pinerolo, il 29 scorso marzo si fece l'aumento del sesto al prezzo degli stabili infradescritti, subastati ad instanza della Giaj Cecilia moglie Avaro Giovanni, residente a Pinerolo, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione 28 novembre 1870, alla Bertea Giovanna vedova di Bianciotto Carlo, residente a Villar-Perosa, debitrice, posseduti dai terzi possessori Rostagno Stefano e Maurino Giovanni Battista, Alessio Tommaso, Rosa, Adelaide e Marianna, quali stabili vennero con sentenza del prelodato tribunale 12 ultimo marzo deliberati, cioè: il primo lotto a Michele Antonio Grosa per L. 340, ed il lotto secondo a Rostagno Giovanni Stefano per L. 110.

Il nuovo incanto avrà luogo all'udienza del prelodato tribunale del primo prossimo maggio, ore 9 mattutine, in due lotti, sui prezzi stati aumentati, cioè di L. 420 pel primo lotto, e di L. 128 34 pel secondo, oltre i frutti e condizioni apparenti dal bando venale stampato, 4 corrente aprile.

*Descrizione degli stabili a subastarsi, siti sul territorio di Villar-Perosa.*

Lotto 1.

Nella regione Godurdo Maurini, campo e prato, di are 20, ai numeri 1453, 1454.

Lotto 2.

Nella regione Ruata Frie, germanetto e cortili, campo e pascolo, di are 15, 54, ai numeri 2272, 2281 e 2282.

Pinerolo, 5 aprile 1872.

Darbesio p. c.

1310 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Ad instanza del sig. Radino Giuseppe sarà posta all'incanto alla udienza del tribunale civile di Torino del 13 maggio prossimo, ore 10 antimeridiane, una casa in Carmagnola, cantone S. Carlo, col n. 16 di mappa, di spettanza di Allasia Anna, moglie di Francesco Fasano, in virtù di sentenza di detto tribunale 26 dicembre 1871, colla quale venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando, per la cui istruzione venne delegato il sig. giudice avv. Diodato Moris, ed ordinato alli creditori iscritti di presentare le loro domande di collocazione entro 30 giorni successivi alla notificanza del bando.

Detta casa sarà posta all'incanto sul prezzo di L. 1500.

Torino, 3 aprile 1872.

Avv. Darbesio sost. Gili p. c.

1463 FALLIMENTO
*di Giuseppe Solaro.*

Il tribunale di Vercelli con sua sentenza del 13 aprile 1872, ha dichiarato in istato di fallimento Giuseppe Solaro, liquorista in Vercelli, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato a sindaci provvisorii li signori Viotti Giuseppe e Mongini Donato, negozianti, residenti in Vercelli, ha fissato monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. avv. Vincenzo Maria Serra giudice delegato alla procedura, alle ore 2 pomeridiane del giorno 2 prossimo venturo maggio, nella sala delle pubbliche udienze del prelodato tribunale.

Vercelli, 15 aprile 1872.

Garon vice-canc.



## Consorzio dei Comuni

**componenti il Circolo Esattoriale di Bussoleno**

**Avviso di concorso all'ufficio d'Esattore pel quinquennio 1873-1877**

*L'Intendente di Finanza della Provincia di Torino*

In eseguimento del disposto dall'art. 6 della legge sulla riscossione delle imposte dirette 20 aprile 1871, N. 192, Serie 2ª, e dell'art. 6 del Regolamento 1° ottobre 1871, N. 462, Serie 2ª, non che della deliberazione della Rappresentanza Consorziale di Bussoleno notificata da quel signor Sindaco con nota 24 febbraio 1872 ed approvata con Decreto della Prefettura di Torino in data 10 marzo 1872, N. 2006:

**Notifica al Pubblico**

Nel giorno 18 maggio 1872, alle ore 10 antimeridiane, in Bussoleno, in una sala del Palazzo Comunale, davanti al sig. Sindaco ed alla Rappresentanza Consorziale, indicata all'art. 11 del predetto Regolamento, coll'assistenza del Delegato Governativo dell'Amministrazione Finanziaria, si provvederà col mezzo dei pubblici incanti all'appalto della Esattoria di Bussoleno, per il quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1873 a tutto dicembre dell'anno 1877.

L'aggio da corrispondersi, sul quale verrà aperta l'Asta, è stabilito nella misura di L. 3 per ogni cento lire di riscossione.

*NB.* Per le condizioni principali veggansi i nn. 91, 92, 93 del giornale *La Provincia.*

Torino, 15 aprile 1872.

*Per l'Intendente*

1443 **CARLO DI MONALE.**



CITAZIONE ALL'ESTERO

Con mio atto 11 aprile corrente, ad instanza di Gioachino Tavella di Torino, rappresentato dal causidico capo cav. Giuseppe Sticca, ho citato nuovamente, a termini delli art. 142 e 382 del cod. di proced. civ., Francesco Oppelt, residente a Marsiglia, a comparire avanti il tribunale civile di Torino, in via formale nel termine abbreviato a giorni 20 da decreto dello stesso giorno del presidente del tribunale predetto, per vedersi pronunciare sulla domanda in quell'atto contenuta di chiusura di una fossa per comune indebitamente apertasi dalli eredi di Oppelt Federico nel cortile comune tra la casa propria di essi eredi Oppelt e quella della instante in questa città, via S. Agostino, n. 28, previa declaratoria, essere comune quel cortile, e non spettare alli eredi Oppelt la facoltà di aprire e mantenere quella fossa per comune, con pronunciarsi la sentenza provvisoriamente esecutoria, e con diffidamento, che non comparendo esso Francesco Oppelt, sarà la causa proseguita in sua contumacia.

1476 Giacomo Fiorio usc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza del signor Miccio Giacomo, residente a Parigi, rappresentato dal causidico capo Leone Levi, venne, con atto 15 aprile corrente dell'usciere Felice Bona, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, notificata a Salvatore Gariglio, di domicilio, dimora e residenza ignoti, copia autentica della sentenza 30 gennaio ultimo di questo tribunale, con cui fu omologato il verbale di provvisoria collocazione nel giudicio di graduazione contro il medesimo Gariglio instituito da esso Miccio.

Tale notificanza segui a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 16 aprile 1872.

1475 Avv. Caire sost. Levi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Rista Veronica Battistina, residente a Portula, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 15 settembre 1871, veniva con sentenza di questo tribunale 9 dicembre 1871, autorizzata in odio di Rista Luigi fu Giuseppe, residente a Torino, la subastazione delli stabili da costui posseduti a Portula, regione al Cucco e Cugnolo, consistenti in un prato, corpo di casa e prato attiguo.

L'incanto avrà luogo all'udienza di questo tribunale del 25 prossimo maggio, alle ore 12 meridiane, e la vendita si farà in due lotti, ed al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando delli 10 aprile 1872, autentico Fossati cancelliere.

1413 Golzio Guglielmo p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.